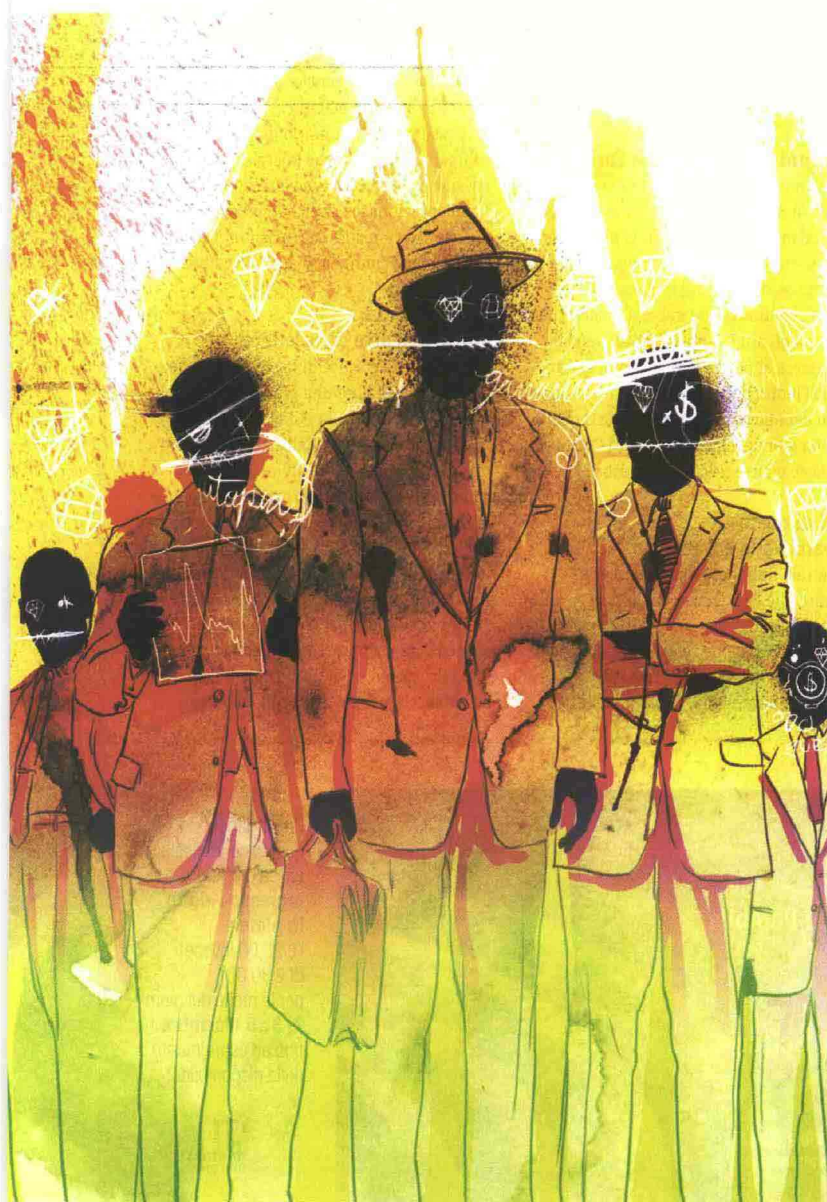


: FINANZA

# Supercapitalismo: economia canaglia

Quali sono le origini della crisi che sta sconvolgendo i mercati? Come è nato e si è diffuso il supercapitalismo? Alcuni consigli di lettura per chi voglia capire l'attuale crisi dei mercati mondiali e la rovina in cui sono precipitati molti risparmiatori.

DI SERGIO AURICCHIO



**S**pesso gli scrittori con i loro racconti e romanzi riescono meglio di storici ed economisti a descrivere la realtà e in qualche modo ad anticipare la storia. Così per chi voglia capire l'attuale crisi dei mercati mondiali e la rovina in cui sono precipitati molti cittadini, decisamente utile può essere la lettura del *Grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald dove attraverso le vicende del protagonista si assiste al crollo del mito americano. Molto istruttiva per comprendere i meccanismi psicologici di un benestante caduto improvvisamente in miseria è anche la lettura di Thomas Mann che in *Disordine e dolore precoce* racconta del professor Abel Cornelius tragica vittima dell'iperinflazione della Repubblica di Weimar.

Il racconto di Mann ritorna ora di grande attualità anche se oggi l'origine della crisi internazionale non è più l'iperinflazione ma quella che Loretta Napoleoni nel suo ultimo libro chiama *economia canaglia*. Anche oggi risulta essere presente il forte collegamento tra crisi ed iperrealità. Mai come negli ultimi anni, ed è questa la tesi dell'autrice, le forze del male si sono coalizzate dando vita ad un'economia canaglia che per dimensione e giro di affari si avvicina all'economia reale. Anzi il paradosso messo in evidenza dalla Napoleoni è che la crescita dell'economia canaglia avviene quando nello spazio di un decennio il numero delle nazioni democratiche nel mondo cresce da 69 a 118 e nello stesso periodo quasi 27 milioni di persone sono ridotte in schiavitù (prostituzione, lavoro coatto, lavoro minorile). Questo avviene il più delle volte non ad opera di approfittatori stranieri, ma dei propri connazionali. Come è potuto accadere tutto questo e perché gli stati e gli organismi di controllo e di vigilanza internazionale non sono stati in grado di contrastare le forze del male? Le spiegazioni che adduce

L'Autrice sono molteplici. In primo luogo il dissolvimento dell'impero sovietico ha fatto sì che nel processo di privatizzazione personaggi senza scrupoli in pochi anni si siano impossessati di enormi ricchezze: non è un caso che oggi la Russia si posizioni al terzo posto nel mondo per presenza di miliardari. Altro fattore che ha favorito la degenerazione dell'economia è stato il diffondersi delle nuove tecnologie che in alcuni casi hanno reso più facile mettere in atto azioni criminose, mentre in altri casi le stesse tecnologie sono state oggetto dell'interesse di veri e propri criminali (pirateria informatica, truffe con carte di credito...). Ma l'economia canaglia non aggredisce solo la Russia e i paesi dell'ex blocco sovietico, ma anche gli stessi Usa dove qui assume una versione più soft, ma non per questo meno spietata. È l'America degli speculatori e degli istituti finanziari che hanno indotto milioni di americani ad indebitarsi senza controllo (dal 1993 al 2005 l'indebitamento dei consumatori schizza da 800 milioni di dollari a 2000 miliardi).

Un altro libro che aiuta a capire quello che sta avvenendo nel mondo è *Supercapitalismo* di Robert B. Reich. In pochi anni il modo di produrre e più in generale il capitalismo nel mondo ha cambiato volto. È sorprendente scoprire che le fondamenta del supercapitalismo originano dalle tecnologie emerse dalla guerra fredda. Innovazioni come i container, i cavi a fibra ottica, i sistemi di comunicazione satellitare e anche internet, oggi alla base della globalizzazione dei mercati, sono state studiate e introdotte per scopi militari. Solo per fare un esempio i container utilizzati su vasta scala nella guerra del Vietnam, che nel viaggio di ritorno portavano merci dall'Asia, diedero vita alla prima globalizzazione su vasta scala dei mercati. Tutto questo ha modificato il modo di produrre: le grandi fabbriche che si basavano su una produzione standardizzata e traevano i loro margini dalle economie di scala sono andate in crisi mentre si è diffuso un modello di impresa che qualcuno ha definito senza fabbriche, che attraverso le tecnologie e la comunicazione segmentava la produzione, dislocandola dove era conveniente. Tutto questo ha mandato in pezzi il vecchio sistema della produzione di massa e aumentato enormemente la concorrenza. Ha consentito alle catene della grande distribuzione di aggregare il potere di acquisto dei consumatori per ottenere prezzi sempre più bassi mettendo in di-

scussione anche i diritti dei lavoratori. Nello stesso tempo, sottolinea Reich, la deregulation ha creato le condizioni perché venissero abbattute le barriere che regolavano il settore aereo, gli auto-trasporti, le telecomunicazioni e i servizi finanziari favorendo ulteriormente la concorrenza. Le tecnologie emergenti e la deregulation finanziaria hanno consentito agli investitori, attraverso i fondi comuni e fondi pensione, di andare ad esercitare pressing sulle aziende affinché incrementassero i profitti mettendo anche sotto tensione i manager perché spremessero utili dai bilanci, anche se questo comportava il licenziamento di decine di migliaia di lavoratori. Tutto questo ha portato ad una crescita esponenziale dell'insicurezza.

Ma in tutto questo chi ci guadagna? Secondo Reich sicuramente i consumatori dei Paesi occidentali hanno potuto beneficiare per molti prodotti e servizi di prezzi sempre più bassi. Anche coloro che si sono dedicati ad attività finanziarie hanno visto crescere negli anni i loro redditi e con loro chi stava in cima al sistema finanziario e distributivo. Wal Mart e Wall Street sono due facce della stessa medaglia. Ma chi ha sopportato il costo del supercapitalismo? Sono stati i cittadini, i quali in quanto lavoratori sono stati licenziati, in quanto interessati a vivere in ambienti salubri sono stati aggrediti da inquinamento e rifiuti che loro stessi in quanto consumatori producevano. In sostanza qui sta il paradosso del supercapitalismo: consumatori e investitori chiedendo prezzi sempre più bassi e remunerazioni sempre più alte per i loro investimenti si trovano poi a pagare per queste loro scelte in quanto cittadini (significativo al riguardo è il caso Alitalia!). Un meccanismo infernale che fa sì che il libero mercato senza regole metta in discussione la stessa democrazia creando peraltro situazioni deflagranti come quelle che stanno sconvolgendo i mercati finanziari di tutto il mondo.

Un libro inquietante quello di Reich che ci fa capire come oggi non esistano più porti sicuri in cui ripararsi.

LORETTA NAPOLEONI  
**Economia canaglia**  
*Il Saggiatore, 2008*  
pp. 310, euro 14,45

ROBERT B. REICH  
**Supercapitalismo**  
*Fazi, 2008*  
pp. 318, euro 25,00

## Quando gli scrittori fanno crack

Per mantenere uno stile di vita degno di un raffinato esteta, gli scrittori molto spesso sono caduti in rovina. Così insieme all'arte poetica hanno dovuto in molti casi coltivare l'arte di far fronte ai creditori. La vita di Balzac è piena di aneddoti in tal senso: la sua abitazione aveva un passaggio segreto da utilizzare in caso di visite sgradite e una serie di parole d'ordine alzavano una barriera di protezione per lo scrittore indebitato. Charles Baudelaire oltre che poeta maledetto fu anche uno scialacquatore folle, tanto che la famiglia affidò il suo patrimonio a un notaio che l'amministrasse. Come lui anche Stendhal ed entrambi i Dumas furono perseguitati dai creditori. A volte le conseguenze furono spiacevoli: il marchese De Sade pagò la bella vita con il carcere. In Francia arrivò nel 1910 D'Annunzio; l'unico modo per sfuggire ai creditori infatti, fu per lui l'esilio. Densa di dolore è l'esperienza di Dostoevskij, anche lui costretto all'esilio: nel 1869 ha già pubblicato *Delitto e castigo* e *L'idiota* ma la sua situazione finanziaria è prossima alla miseria, per di più il gioco d'azzardo peggiora le già precarie condizioni economiche. Per evitare il carcere per debiti fugge all'estero.

*Per un'indagine più approfondita sull'origine della crisi finanziaria globale, segnaliamo:*

PAUL MUOLO, MATHEW PADILLA  
**Chain of Blame**  
*John Wiley & Sons, 2008*  
pp. 338, dollari 27,95

ALESSANDRO VOLPI  
**Mappamondo post globale.**  
*Terre di Mezzo Editore, 2007*  
pp. 168, euro 14,00

JAMES K. GALBRAITH  
**The Predator State**  
*Free Press, 2008*  
pp. 240, euro 21,44

MARK ZANDI  
**Financial Shock**  
*FT Press, 2008*  
pp. 288, dollari 24,99

CHARLES MORRIS  
**Crac**  
*Elliot Edizioni (in uscita)*